



Anno 62. Nuova serie, n. 7 – 16 luglio 2017

## LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

Prot. N° 0000 121/2017

### TESTIMONI DEL REDENTORE

**“I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE”**

**SINODO DEI VESCOVI 2018 e GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2019**

Cari Giovani, Confratelli, Sorelle, Missionari laici, Associati e amici,

Ci stiamo avvicinando al prossimo Sinodo dei Vescovi nel 2018. Per questo Sinodo, Papa Francesco ha scelto il tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Poco dopo la conclusione di questo Sinodo, tutta la Chiesa celebrerà **La Giornata Mondiale della Gioventù a Panama a gennaio 2019**. Questi sono due eventi molto importanti per tutta la Chiesa, e in particolare per la famiglia missionaria redentorista.

Tuttavia, entrambi gli eventi sono molto più che celebrazioni ed avranno luogo al Sinodo a Roma ad ottobre 2018 e alla Giornata Mondiale della Gioventù a Panama a gennaio 2019. Il Sinodo e la GMG ci invitano tutti a fare un pellegrinaggio di fede, riflessione e risposta. Sto scrivendo questa breve lettera per incoraggiare la vostra completa partecipazione, ed offrire qualche semplice suggerimento su come preparare questo viaggio.

#### 1. SINODO 2018

Per la prima volta, il Santo Padre ha invitato in modo particolare i giovani a rispondere ad un questionario in preparazione al Sinodo. Questo questionario si può trovare su internet all'indirizzo <http://www.youth.synod2018.va>. Papa Francesco incoraggia non solo i membri dei nostri gruppi di giovani, o redentoristi associati, ma in particolare tutti i giovani incluso coloro che sono delusi della Chiesa, o affatto impegnati con gruppi della Chiesa, a rispondere in modo più onesto e aperto possibile.

In questo spirito, incoraggio ognuno di voi ad andare a questa pagina del Sito Vaticano, aprire il questionario, rispondere nel modo più completo possibile, e incoraggiare i vostri amici, compagni di scuola, familiari ed altri a fare la stessa cosa. Leggete i documenti preparatori, partecipate alla discussione, prendete parte al viaggio! La vostra voce contribuirà molto alla preparazione ed all'esperienza del Sinodo e alle discussioni che vi si terranno.

## 2. Giornata Mondiale della Gioventù 2019

Come sapete, la prossima Giornata Mondiale della Gioventù sarà ospitata a Panama dal 22 al 27 gennaio 2019.

Ora è il momento per iniziare i preparativi per questo evento speciale. La settimana a Panama è solo una parte della Giornata Mondiale della Gioventù. Per celebrare davvero questo evento, i giovani Redentoristi e la pastorale dei giovani di tutto il mondo possono partecipare ad un processo di preparazione, con Papa Francesco, e con i loro fratelli e sorelle di ogni luogo.

Alcuni giovani redentoristi e adulti giovani viaggeranno a Panama. Qui, verranno invitati a prendere parte ad una **Giornata Alfonsiana**, preparata ed ospitata dalla Provincia del Centro America e dalla Famiglia redentorista dell'America Latina e Caribe. Maggiori dettagli verranno forniti in seguito, tuttavia, i preparativi per i gruppi che viaggeranno a Panama devono già iniziare.

Comunque, la grande maggioranza dei giovani redentoristi e degli adulti giovani non andrà personalmente. Incoraggiamo a prendere parte a questo pellegrinaggio *da casa*, attraverso la preparazione spirituale e partecipazione al processo del Sinodo dei Giovani, attraverso la preghiera e la riflessione e in particolare attraverso atti concreti di missione e pastorale. In molte conferenze si organizzeranno incontri e dialoghi per cercare di riunire giovani provenienti da diversi paesi ed aree.

## 3. Conclusione

Con il Sinodo e la Giornata Mondiale dei giovani nel 2019, i prossimi 18 mesi offriranno ai giovani redentoristi e alla pastorale dei giovani, come anche alla Pastorale Vocazionale, un intenso periodo di preparazione, discernimento e partecipazione ad un pellegrinaggio di tutta la Chiesa. Incoraggio in particolare tutti coloro che hanno affidato la guida e l'animazione alla Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista a prendere parte con tutto il cuore a questo pellegrinaggio di fede.

Possa la Madonna del Perpetuo Soccorso, S. Alfonso, tutti i nostri Santi Redentoristi, beati e martiri, e in particolare il Beato Kaspar Stanggassinger, accompagnarci nel nostro cammino seguendo Gesù il nostro Redentore e fratello.

Che Dio vi benedica tutti.

Vostro fratello in Gesù nostro Redentore,

Roma, 16 luglio 2017

*Solennità del Ss. Redentore*

*Michael Brehl, C.Ss.R.*

**Michael Brehl, C.Ss.R.**

*Superiore Generale*



A tutti i confratelli della Provincia  
LORO SEDI

OGGETTO: Comunicazioni.

Carissimi confratelli

Con la presente, che vi arriva nel bel mezzo della calura estiva, intendo comunicarvi alcune importanti notizie per la Congregazione e per la nostra Provincia.

Anzitutto vi informo che il **Governo Generale intende fare una Visita Straordinaria** a tutta la Congregazione prima delle riunioni di metà sessennio del 2019. La Visita consisterà in una o due assemblee per paese, *“con l'intento di mettere insieme confratelli di diverse Unità per approfondire l'importanza di rivitalizzare la nostra Vita Apostolica e la ristrutturazione in un processo di conversione comunitaria e personale e per far crescere in noi uno spirito di solidarietà evangelica per la missione in un mondo ferito”*. Durante la terza fase del XXV Capitolo Generale, in programma per noi europei ai primi di settembre a Perth in Scozia, avremo ulteriori specificazioni; per il momento si conoscono solo le date delle due assemblee italiane, per le due Province, entrambe nel mese di febbraio, la prima dal 12 al 16, la seconda dal 19 al 23. Appena possibile saranno comunicati anche i luoghi e ulteriori informazioni.

Come già ho avuto occasione di sottolineare in altri contesti, quello di quest'anno è un anno particolare di Grazia:

- Lo studente **Massimiliano Mura**, rientrato dall'esperienza pastorale a Londra, inizia proprio oggi in Polonia il Mese interprovinciale di rinnovamento spirituale in preparazione alla **Professione Perpetua**, che è programmata per il giorno **6 agosto** prossimo nella chiesa di San Giocchino in Roma **alle 10.30**.
- Il Diacono **Daniele Carta** verrà ordinato **Presbitero** il giorno **14 agosto alle ore 18.30** nella Chiesa parrocchiale di S. Teresa di Gesù Bambino di San Gavino Monreale (CA). Il giorno dopo, sempre alle 18.30 presiederà per la prima volta l'Eucarestia.
- Il Diacono **Habib Badran** verrà ordinato **Presbitero** il giorno **11 novembre** a Beirut in Libano dal Vescovo Vicario patriarcale Maronita.

Aggiungiamo anche che i 3 postulanti Fabrizio, Paolo e Gianluigi concludono il loro primo anno di formazione molto positivamente.

Sentiamoci tutti invitati ad essere presenti agli eventi in programma, e assicuriamo comunque il nostro ricordo nella preghiera. È buona norma informare per tempo i superiori interessati per predisporre l'accoglienza.

Un caro saluto a tutti e a ciascuno dal vostro fratello in Cristo Redentore

Roma, 4 luglio 2017

p. Giovanni Congiu  
(Superiore Provinciale)



## RITIRO GRUPPO FAMIGLIE DI S. GIOACCHINO A CORTONA

Giusy, *Bollettino Parrocchiale*, 14 maggio 2017

Lo scorso week-end si è tenuto il ritiro del gruppo famiglie "San Giocchino e Anna" a Cortona (Arezzo) presso l'Hotel Oasi Neumann, momento conclusivo di quest'anno ed occasione di ulteriore crescita della comprensione del Sacramento del Matrimonio. Nel corso del ritiro si è conclusa la riflessione sull'esortazione "Amoris Laetitia", con il capitolo nono, incentrato sulla **spiritualità coniugale e familiare**. Sotto la guida di Padre Pietro e del diacono Pietro le giornate sono state scandite dalla liturgia delle ore, iniziate con le lodi del mattino e finite con la completa prima di andare a dormire.



Il sabato le coppie hanno preso parte alla meditazione del nostro parroco sul ruolo di Cristo nella vita matrimoniale.

"La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie ed i suoi propositi quotidiani." Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare. Per fare ciò, la *preghiera* in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare l'*unione trinitaria tra Cristo e gli sposi*. Non esige asceti e lunghe ore di preghiera, ma ogni famiglia ha i propri ritmi e gesti quotidiani per migliorare la spiritualità al proprio interno. Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al *Signore vivo* e con parole semplici vivere la propria *vocazione di sposi*.



Il cammino comunitario di preghiera raggiunge, poi, il suo culmine nella partecipazione all'Eucaristia, soprattutto nel contesto del riposo domenicale. La vicinanza al Signore è importante, perché nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale *sviluppo della propria capacità di amare*. Gesù stesso ha passato trent'anni della propria vita insieme alla famiglia ed alla spiritualità che respirava all'interno di essa ed indubbia infatti è la centralità dell'esperienza familiare nella sua vita.

*Il matrimonio ha tante età e molti ruoli: presuppone la cura, il conforto, la consolazione, la carità reciproca, la gioia di invecchiare insieme.* Per questo nei momenti di crisi è bene ricordare come tutto è iniziato, il primo periodo della vita insieme, la bellezza e la dignità di quell'amore quando era accompagnato da un linguaggio dolce e dalla voglia di iniziare a costruire insieme una famiglia, *Chiesa domestica e prima scuola di umanità*. Da Cristo, attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la *grazia* necessaria per testimoniare l'amore di Dio e vivere la vita di comunione diventando soggetto imprescindibile di evangelizzazione. Splendide in tal senso le lettere che Santa Gianna Beretta Molla scrisse al marito durante tutta la loro vita di coppia, dal fidanzamento fino alla vita matrimoniale.

Dopo questo momento di meditazione gli sposi hanno riflettuto sul dono della spiritualità matrimoniale prima singolarmente e successivamente insieme e si sono confrontati anche su cosa aggiungere alla propria vita matrimoniale perché essa sia sempre illuminata dalla presenza di Dio. La condivisione dei diversi punti di vista in assemblea comunitaria ha poi permesso l'approfondimento e la comprensione profonda del messaggio di Papa Francesco nella concretezza della vita coniugale.

Il ritiro si è concluso il giorno dopo con la celebrazione della Santa Messa domenicale e con la visita alle Celle di San Francesco, luogo in cui il Santo di Assisi soleva sostare durante i suoi spostamenti tra Assisi e Siena.

Il Papa alla fine della sua esortazione ci lascia questo messaggio: "Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa"



## A FROSINONE

### TRIDUO E FESTA DELLA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

di Alba Manzone e Habib Badran

Nella nostra Parrocchia di San Gerardo si è tenuto dal 23 giugno un triduo solenne in onore della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Il 26, venerdì sera, dopo il S. Rosario e l'Eucaristia celebrata da p. Vincenzo la Mendola, si è tenuta una conferenza sulla storia dell'icona e del suo culto in Italia. Padre



Vincenzo ha narrato, in forma di racconto le vicende storiche dell'immagine prodigiosa, con una ricca serie di notizie e profili di redentoristi che sono stati protagonisti nelle vicende della nostra Madonna. Si è ricordata anche l'origine del suo culto a Frosinone, ad opera del p. Giuseppe Pigioli, con una splendida copia, autentica, benedetta da Leone XIII, ormai conservata in Biblioteca e per l'occasione esposta alla venerazione dei fedeli. Frosinone tra le sue strade la venera in due edicole votive.

Si è fatto cenno anche a p. Luigi Vori che ne ha molto propagato la devozione fra la gente. Quella di Frosinone è una chiesa mariana, dove la Madre di Dio è venerata sotto diversi titoli: la Vergine delle Grazie, titolare della chiesa, l'Addolorata in una bellissima statua e la Madonna del Perpetuo Soccorso. Ogni titolo

esprime la ricchezza della figura di Maria e la venerazione del Popolo di Dio!

Apprezzata dai numerosi partecipanti, la conferenza ha destato meraviglia, curiosità e nuovo interesse verso la nostra Madonna. Alcuni interventi sono stati fatti dai fedeli e una conclusione ad hoc da padre Marcelli, fotografo ufficiale della serata.

In un apposito tavolo sono state messe a disposizione dei partecipanti copie del libro edito dalla Shalom, *Storia e Culto dell'Icona*, per consentire a tutti un approfondimento personale di quanto ascoltato.

La conferenza si è svolta all'aperto, in una magnifica serata. Nel cortile dell'oratorio è stato allestito un accogliente auditorium. Un cavalletto sosteneva l'Icona di Maria, in una antica pregiata cornice di legno a forma ovale, abbellito da un drappo dorato. Una cattedra rialzata per padre Vincenzo e padre Luis che ha salutato all'inizio e ha moderato. Presenti numerosi parrocchiani e una notevole partecipazione di tutti i gruppi della parrocchia (gruppo servi di Cristo vivo, gruppi dei fratelli neocatecumenali, gruppo di preghiera, catechisti, coro, e rappresentanti delle comunità di Maniano e S. Liberatore).



La serata si è conclusa con un'abbondante agape che tutti hanno gustato, passeggiando e conversando nel cortile dell'Oratorio.

I festeggiamenti hanno avuto un altro momento importante: sabato c'è stata una bella Veglia Mariana organizzata dal **diacono Habib**, intitolata "**Madre del Perpetuo Soccorso**" **ICONA D'AMORE**, preceduta da una solenne Eucaristia con grande partecipazione delle comunità e dei parrocchiani.

La chiesa è stata predisposta in un clima di preghiera, tutto era in penombra, sull'altare troneggiava una grande Icona della Madonna del Perpetuo Soccorso, con una bellissima cornice di fiori; dei faretto illuminavano l'Icona evidenziandone la bellezza e la maestosità; fiori e musica rendevano l'atmosfera serena e gioiosa. A destra uno schermo gigante con diapositive e documentari che spiegavano più dettagliatamente i tratti iconografici dell'Immagine.

Tutto l'ambiente rispecchiava un clima di preghiera, con lo sguardo rivolto a Maria, Madre di tutti noi. Durante la preghiera sono stati evidenziati i tratti dell'icona e il diacono ci ha aiutato a meditare e pregare sul soggetto dell'Icona: Maria santissima, Madre di Dio. La Veglia si è conclusa con il canto della Salve Regina e la benedizione del Parroco che ha affidato tutti alla protezione della Maria.

La domenica, dopo la solenne Eucaristia, con tutti i parrocchiani e una numerosa partecipazione di fedeli, accompagnata dal coro che ha animato la liturgia, l'Icona della Madonna è stata portata processionalmente lungo le vie adiacenti alla Parrocchia con preghiere e canti, partecipata da numerose persone delle comunità e dei parrocchiani.

Il triduo è stato seguito con molto interesse. Tante persone hanno chiesto immagini della Madonna e molti si sono soffermati a pregare davanti all'Icona. Speriamo che questo culto porti abbondanti frutti spirituali nel popolo di Dio.



*Fedeli in ascolto di p. La Mendola. A pagina 6, Il superiore, l'oratore e l'organizzatore*

## Cortona, un appuntamento per i nostri laici.

*Dopo la relazione di Noemi Girelli – BPR 5 (2017) 78 –  
pubblichiamo la sostanziosa cronaca del convegno  
importantissimo per la vita della nostra Provincia*

---

**Habib Badran**

**Il Convegno di Cortona** è ormai un appuntamento annuale per tutte le nostre realtà, un momento di confronto, di dialogo sereno, di preghiera condivisa, di formazione redentorista e di un semplice e gioioso stare insieme. Quest'anno il nostro convegno ha affrontato il tema del sessennio scelto dall'ultimo Capitolo generale "TESTIMONI DEL REDENTORE, SOLIDALI PER LA MISSIONE IN UN MONDO FERITO".

Grazie ai relatori che ci hanno arricchito con la loro esperienza:

**Padre Pedro Lopez** (uno dei Consultori generali, che ha una grande esperienza della nostra situazione redentorista sia in Europa che nel mondo latino, ma soprattutto il promotore della collaborazione tra i laici e i religiosi redentoristi in Spagna); e una coppia d'eccezione: i nostri Laici Missionari del Santissimo Redentore ovvero gli sposi **Raffaele e Pilar Junquera** (Raffaele ha rappresentato la Conferenza europea come laico all'ultimo capitolo e attualmente ricopre l'incarico del Presidente di Funderetica di Madrid).

Venerdì 28 aprile a partire dalle ore 10,00 sono arrivati i rappresentanti dei nostri gruppi dalle varie case e parrocchie della Provincia Romana. Il primo gruppo è arrivato da Bussolengo: Clara e Francesco Gergo, Chiara Bigagnoli, Francesca e Antonio Falese e Noemi Girelli, accompagnati da padre Gilberto, poi è arrivato il gruppo di Frosinone: Daniela Cristofari, Luisa Gallo e Paola, accompagnati dal parroco Luis Perez e dal diacono Habib Badran, da Roma il p. Provinciale e p. Giuseppe Scelzi e la signora Cinzia e p. Luciano Maloschek; dalla Sardegna, il gruppo di San Sperate, numeroso: Di Giovanni Pietro, Zago Antonietta, Caria Puccio, Piga Cristina, Marcia Efisio, Lussu Immacolata, Spiga Bruno, Gallus Nandina, Collu Franco, Argiolas Anna, Luciano Sanna, Claretta Deplano, Ambus Betta, Frau Stefana, Brisu Giacinta, Buccoli Rosetta, Usai Mercedes, Caboni Norma, Ferri Gabriella, Maria Di Giovanni, accompagnato da p. Massimiliano Guardini; da Scifelli: Alberto Ascenzi, Concettina Quattrociochi e Annamaria Gabrielli, accompagnati da p. Antonio Caboni; da Francavilla: Maria Luisa Miccoli, Miranda Mariani, Rita Tosé, Luisa Fantini, accompagnati da p. Salam Salim.

Tutti quanti ci siamo incontrati a condividere il pranzo insieme. Alle ore 16.30 si è aperto il convegno ufficialmente con la anta messa presieduta dal padre Provinciale.

Alle ore 17.30, **padre Lucjan Maloszek**, responsabile dei laici della nostra Provincia, ha introdotto il convegno, dando a tutti un caloroso benvenuto e presentando il programma dei lavori.

Alle ore 18.00: prima conferenza con Padre Pedro Lopez, dal titolo "*Eredi di una Storia*". Partendo dalle origini del fondatore sant'Alfonso, il relatore ha tratteggiato la fisionomia dei Redentoristi, le origini e la spiritualità, continuando con la figura del nostro grande santo, Clemente Hofbauer, e mettendo in luce la sua impronta nella storia della nostra congregazione. Sottolineando queste due grandi figure, p. Lopez ha messo in evidenza una continuità nella missione, fino ai giorni nostri: noi redentoristi del terzo millennio, stiamo continuando a realizzare ciò che i nostri santi hanno iniziato. Dopo un'introduzione sulle nostre origini, p. Lopez ha riportato ciò che i nostri capitoli generali passati hanno scritto sul ruolo del laico nella Congregazione partendo dai documenti della CSSR del XXI capitolo generale fino al XXV. È stato un excursus molto interessante.

In questo primo incontro, partendo dal XXI capitolo generale si è sottolineato che dall'anno 1991, la nostra Congregazione iniziava già a parlare della figura del missionario laico redentorista come partner attivo alla nostra vita apostolica, evidenziando la necessità che ogni unità continui a chiarire e a intensificare i vari livelli di questa collaborazione, e che le nostre comunità ricerchino in



modo creativo nuove forme di collaborazione con loro, e che le nostre comunità ricerchino in modo creativo nuove forme di preghiera con i laici. La formazione dei collaboratori laici da parte di noi redentoristi è necessaria e fondamentale per realizzare l'integrazione reciproca. La presenza dei laici nel capitolo generale è stato un notevole passo in avanti per il nostro cammino, perché ha consentito ai nostri collaboratori di entrare a far parte di un organismo dove si fa discernimento e dove si decidono le strategie per la missione redentorista.

Dopo la pausa c'è stato un momento per le domande e le riflessioni da parte dei partecipanti. Alle ore 20.00 siamo andati a cena e dopo abbiamo condiviso un momento di *gaudeamus* insieme.

Sabato, 29 aprile, alle ore 8.00, il gruppo di Francavilla ha animato la preghiera mattutina e dopo la colazione ci siamo ritrovati alle 9.30 per la seconda conferenza. P. Lopez ha continuato a trattare l'argomento, iniziato il giorno prima, sui documenti del capitolo generale presentando nello specifico i capitoli XXIV e XXV e focalizzando l'attenzione dei presenti sul tema: "Un impulso alla missione condivisa", ribadendo che il capitolo generale nel 2009 aveva come tema: "Predicare il vangelo in un modo sempre nuovo". Il relatore ha inoltre esposto quali sono i principi che devono guidare la congregazione nel processo della ristrutturazione, specificando che in questo processo si tiene in considerazione la presenza dei laici. E ha posto l'accento su un altro tema del capitolo: il ruolo del laico e il compito dei redentoristi a promuovere la formazione dei laici associati e in qualche modo di tutti coloro con i quali lavoriamo nella pastorale, parrocchiale e missionaria. Il relatore ha concluso la conferenza con un preciso riferimento alla *Communicanda*, del governo generale, redatta da P. Juan Manuel Lasso de la Vega nel settembre 1995 intitolata: "*La collaborazione della comunità redentorista con i laici*", dove vengono definite le linee guida e le norme approvate dal governo generale l'8 settembre 1995. Dopo la pausa ci siamo divisi in gruppi, per un confronto di idee e anche di esperienze nella collaborazione, partendo dall'uso fatto nelle parrocchie, e rispondendo ad alcune domande che avevano lo scopo di farci condividere ciò che viviamo nelle realtà locali. In seguito ogni gruppo ha esposto in sintesi il proprio lavoro.

Alle 16.00, ci siamo incontrati per la terza conferenza di p. Lopez che ci ha parlato del presente, come segno di speranza, mettendo in luce le decisioni dell'ultimo capitolo generale (ottobre – novembre 2016). Partendo dalla parola SPERANZA per una missione condivisa, nonostante questo mondo ferito, il relatore ha puntualizzato come il redentorista con il laico possono essere un segno di speranza e collaborare insieme per una missione e per un futuro migliore da costruire. Accennando alla formazione dei laici, il conferenziere ha specificato che questa collaborazione deve essere presente anche nel settore della teologia morale. La presenza dei laici nei segretariati e nelle commissioni, nei capitoli e nelle assemblee provinciali, favorisce l'incontro e crea i presupposti per la realizzazione di una missione condivisa. In conclusione il relatore ci ha dato un itinerario da seguire durante il sessennio, facendo risaltare l'importanza della formazione dei laici alla missione. Un'altra urgenza è data dalla necessità di formare i missionari laici del santissimo redentore, ossia battezzati che, per mezzo della loro collaborazione comunitaria, sono riusciti a scoprire il loro desiderio di aderire più pienamente al carisma redentorista e hanno dimostrato la volontà di essere missionari laici al servizio della Chiesa, con lo stile della nostra Congregazione.

Dopo questo momento formativo ci siamo nuovamente riuniti in gruppi per un confronto, conclusosi con l'esposizione dei lavori all'assemblea. Alle ore 19, celebrazione della messa presieduta da p. Lopez. Dopo cena, siamo passati in chiesa per l'adorazione eucaristica, animata e preparata dal gruppo di San Sperate, dal tema: "*Sui passi di Sant'Alfonso nel terzo millennio*".

Domenica 30 aprile, alle ore 8.00, abbiamo aperto la giornata con la preghiera mattutina, preparata e animata dal gruppo di Frosinone. Dopo la colazione ci siamo ritrovati nella sala delle conferenze per ascoltare la testimonianza di **Raffaele e Pilar** che sono venuti dalla Spagna a condividere con noi le loro esperienze durante i lunghi 35 anni di collaborazione e lavoro a Madrid, intitolando il loro incontro: "*La mia personale esperienza di lavoro con la Congregazione*". I due sposi ci hanno raccontato ciò che hanno fatto durante questi anni e il loro ruolo all'interno della provincia della Spagna, evidenziando il loro lavoro come laici, in stretta collaborazione con il governo provinciale. Inoltre ci hanno descritto la partecipazione alle varie attività: bambini, ragazzi,

giovani e famiglie, e soprattutto alle missioni e ai campi scuola, oltre che ai grandi eventi della provincia. Non è mancata da parte nostra la “curiosità” di sapere: abbiamo rivolto loro numerose domande e fatto le nostre riflessioni a riguardo. Dopo la pausa ci siamo riuniti, stavolta in gruppi locali, valutando il percorso fatto e chiedendoci cosa possiamo far in ogni parrocchia o santuario. Dopo pranzo abbiamo presentato il lavoro fatto nei gruppi aprendo un confronto con i relatori, con relativo scambiando di idee e di esperienze alla luce di quanto è stato detto negli interventi.

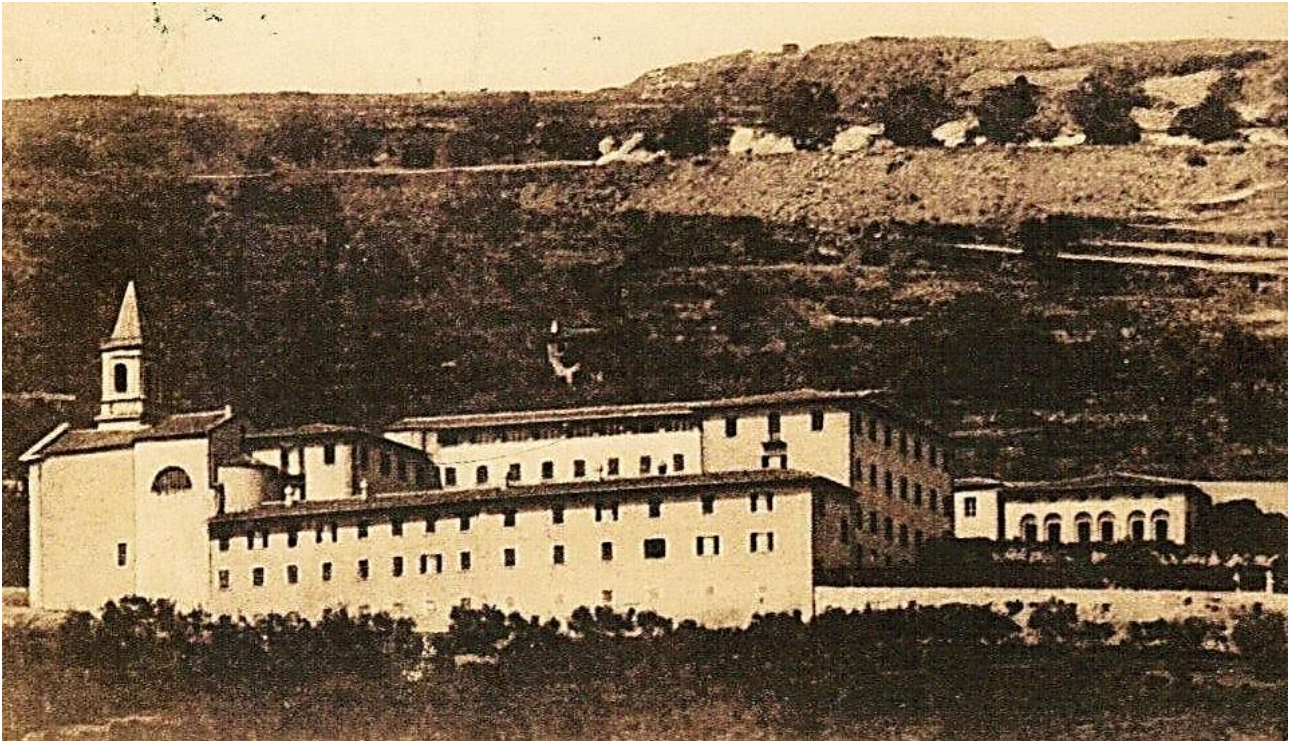
In un secondo momento, Raffaele, Pilar e p. Lopez hanno tratteggiato la figura del “Laico Missionario del Santissimo Redentore” facendoci vedere delle foto di laici che, dopo un processo di formazione iniziale e permanente, si sono integrati nella vita missionaria della provincia attraverso un impegno formale, accettato dal governo provinciale. Così si sono associati alla missione, secondo il modello proposto dalla congregazione.

Al termine abbiamo ascoltato alcune considerazioni e osservazioni del padre provinciale, Gianni Congiu, il quale ha anche ringraziato i relatori per la loro disponibilità e la loro testimonianza e ha invitato tutti i gruppi a non scoraggiarsi e a guardare il futuro con speranza, con la piena fiducia di poter continuare la missione iniziata dal nostro fondatore anche nei nostri giorni e nelle nostre realtà.

P. Gilberto Silvestri, vicario provinciale, ha celebrato la messa conclusiva, nella ricorrenza del suo 50° anniversario di vita sacerdotale, che abbiamo festeggiato insieme.

Al termine p. Luciano Maloszek ha rivolto una parola di ringraziamento ai partecipanti e a tutti i confratelli per la loro disponibilità, augurando a tutti un buon lavoro e un buon rientro a casa.

Il Convegno si è svolto in un clima di serena condivisione. Tutti abbiamo avuto modo di incontrare persone nuove e di fare amicizia, e di arricchirci di esperienze e di contenuti nuovi.



*Un'antica fotografia del nostro complesso delle Contesse*



## FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO NELLA PARROCCHIA “ MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO” A FRANCAVILLA

22, 23, 24, 25 giugno 2017

**Luisa Miccoli**

**Qualcuno si domanderà:** perché 4 giorni?

*E' presto detto... Quest'anno i festeggiamenti sono iniziati infatti giovedì 22 giugno con la Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Bruno Forte nella quale 25 ragazzi della Parrocchia hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione. Miglior occasione forse non poteva esserci per l'apertura dei festeggiamenti in onore della Madonna del Perpetuo Soccorso.*

*Il giorno successivo dopo il Santo Rosario e la Supplica alla Madre di tutti, la Santa Messa è stata animata dal Gruppo di Preghiera di Padre Pio (gruppo parrocchiale) e celebrata da Padre Simone, un frate francescano che da qualche anno "supplisce" frate Guglielmo. La santa Messa è stata concelebrata dal parroco p. Miro e dal predicatore. Il diacono Daniele Carta (Redentorista), ci ha abbondantemente parlato della Madre nei giorni del Triduo, in un modo molto semplice ma di grande effetto: eravamo tutti incantati nell'ascoltarlo... Grazie, Daniele!*

*Nel pomeriggio del sabato 24 la santa Messa solenne è stata celebrata a Piazza Tirreno, che da anni per l'occasione si trasforma in un luogo di preghiera e accoglie tantissimi fedeli che sfidano le alte temperature estive pur di rivolgersi e chiedere grazie alla Madre del Perpetuo Soccorso.*

*Dopo la Messa con l'accompagnamento del Complesso Bandistico, i bambini della Prima Comunione e la numerosa folla di fedeli, in una solenne processione per le vie della contrada, abbiamo "riaccompagnato" l'Icona della Madonna del Perpetuo Soccorso nella nostra bellissima chiesa a Lei dedicata.*

*Nel corso delle serate non sono mancati anche i festeggiamenti civili con musica, balli, spettacoli vari e tanto buon cibo.*





## “Colle Sant’Alfonso”

primo luogo di culto dedicato al beato Alfonso de Liguori in Sicilia

**A**nche in Sicilia esiste un colle dedicato a S. Alfonso! La devozione al santo nell’isola iniziò mentre egli era ancora in vita, come attesta la corposa corrispondenza epistolare con vescovi e religiosi del luogo. La diffusione e la lettura delle sue opere fu un mezzo che fece conoscere ai siciliani la genialità del grande missionario napoletano. La venuta in Sicilia dei Redentoristi fu un ulteriore mezzo di conoscenza del loro Fondatore. La Sicilia vanta la prima chiesa al mondo dedicata a S. Alfonso nel centro storico di Agrigento, iniziata nel 1839 e inaugurata il 2 agosto 1854. Quando il santo era ancora beato i suoi figli siciliani già avevano progettato una grande chiesa che lo avrebbe avuto come titolare. Dovunque poi arrivavano le missioni dei Redentoristi si accendeva l’entusiasmo del clero e del popolo verso il loro fondatore. Sorgevano luoghi di culto dedicati al santo, cappelle, oratori privati, monumenti, edicole sacre ed entrava anche nelle case della gente con le immagini (di diversa taglia) diffuse dai missionari, mezzo privilegiato per entrare in contatto con un volto e una postura, oltre che con i segni iconografici che lo contraddistinguevano. S. Alfonso veniva invocato soprattutto per ottenere grazie spirituali: la fede, l’amore a Gesù e a Maria, lo zelo della salvezza delle anime. Ma in Sicilia e particolarmente nell’entroterra centro occidentale al santo fu attribuito un patronato inconsueto. Nel piccolo paese rurale di Alimena, ancora in provincia di Palermo, internato tra Caltanissetta ed Enna, s. Alfonso dal 1837 cominciò ad essere invocato in tempi di siccità per la pioggia. Quello che sembra un particolare casuale nasconde delle valenze di significato più ampie. La siccità, problema che da tempo immemorabile affligge la Sicilia brulla dell’entroterra è uno dei problemi con i quali gli abitanti dei paesi interessati puntualmente devono fare i conti. È in questi momenti di disagio generale che la pietà dei siciliani esplode in manifestazioni devote verso il crocifisso, la Vergine o alcuni santi che si credono specializzati in questo singolare patronato: ottenere il dono ristoratore della pioggia. Tra questi ricorrono con frequenza San Francesco di Paola (u’ santu Patri!) e san Nicolò di Bari. Che c’entra S. Alfonso con tutto questo? Il santo è anche invocato contro le improvvise eruzioni del Vesuvio, dunque già competente di fenomeni naturali pericolosi. Ad attribuire questo ulteriore patronato molto probabilmente furono i paesani di Alimena, in un momento di particolare difficoltà per le loro campagne, unica risorsa per vivere. A stimolare la devozione del buon popolo di Alimena furono i redentoristi siciliani, dal 1762 in continua peregrinazione per le tre valli siciliane, ad evangelizzare paesi e città. Ad Alimena giunsero nel 1837. L’anno non è a caso. Era l’anno funesto del colera. Momento di panico e di paura collettiva. La Sicilia era popolata di Lazzaretti. A provocare l’epidemia contribuì la siccità, aggravante per una situazione igienica precaria, in quei tempi. La storia della pietà popolare siciliana è popolata di eventi miracolosi che in quegli anni si verificarono dopo processioni penitenziali o esposizione di reliquie miracolose. In questo contesto si può inserire l’arrivo della devozione all’ancora beato Alfonso nel piccolo paese siciliano.

Lasciamo al cronista la descrizione della missione di Alimena (2 aprile - 21 maggio 1837), dalla quale possiamo ricavare dati interessanti per la ricostruzione della nostra storia:

*“Ai 2 Domenica in Albis si partì dal Landro per l’Alimena, dove si giunse verso le ore 22, ma accompagnati sempre nel viaggio dall’acqua. L’apertura la fece il P. Rettore Spina; la predica dispositiva il P. Guadagnino; i sentimenti di notte da tutti i Padri, sebbene per la prima sera si dovettero fare dalla Casa, perché il Cielo pioveva dirottamente. Ai 4 si aprì dal P. Ferrara e dal P. Guadagnino la fatta alle donne. Ai cinque quella dei Sacerdoti dal P. Rettore Spina e P. Buono. Nello stesso giorno dal P. Dolcimascolo si aprì la fatta dei ragazzi. Di queste mute quella dei Sacerdoti finì ai 12 con molta compunzione. Della stessa maniera finì ai 14 quella delle donne. Quella dei ragazzi finì ai 6, in cui si fece la comunione dei ragazzi la quale riuscì graziosa e tenera. Il fervorino lo fece il P. Dolcimascolo. Ai 16 si aprirono tre mute di esercizi. Una agli uomini di campagna la sera dai PP. Ferrara e Dolcimascolo, la seconda ai Gentiluomini dal P. Rettore Spina e Buono, la terza alle donne in una piccola Chiesa dal P. Guadagnino. Di queste tre mute quella dei Gentiluomini finì ai 23 con molta compunzione, come ancora quella delle donne; quella degli uomini finì ai 25 con concorso e fervore. Ai 25 si aprì dal P. Ferrara e dal P. Guadagnino una fatta ritirata ai Maestri e Borgesi. Ai 28 si aprì la sciabbica dal P. Rettore Spina e dal P. Buono. Di queste due mute quella dei ritirati finì ai 4 Maggio con strepito ed edificazione. Della stessa maniera finì la sciabbica ai 12 insieme colla vita divota, che riuscì fervorosa assai. Ai 7 Maggio si aprì un’altra fatta di esercizi ritirati agli uomini della campagna, che finì ai 13 con molta compunzione e strepito. Ai 12 dal P. Ferrara e P. Buono si diede un triduo alle poche Monache del Collegio, che finì ai 14. Ai 14 si fece la comunione generale degli uomini, che fu tenera e numerosa; Ai 17 quella delle donne, che fu più numerosa: e più tenera. Ai 19 si aprì il triduo. I due discorsi del Sacramento furono fatti dai PP. Dolcimascolo e Buono. La benedizione papale la fecè il P. Guadagnino. Ai 22 si partì da Alimena e la sera dei 23 si arrivò verso l’ore 23 senza disagio all’Uditore. (S. Giammusso, Spicilegium Historicum CSsR, 10 (1962), I, pp. 143-144).*

La missione di Alimena inizia sotto una pioggia torrenziale. È il primo elemento della nostra descrizione. Questa coincidenza fu salutata dal popolo come una benedizione.

I padri rimasero nel piccolo centro abitato un mese e 19 giorni, conquistando la simpatia e la stima del popolo.

La descrizione della missione insiste sul fervore dimostrato dagli abitanti e sulle fatiche apostoliche dei redentoristi. L’evento, rimasto me-



morabile nella storia cittadina, ebbe il suo culmine nella dedicazione di un luogo di culto al beato Alfonso de Liguori. L'antica torre di avvistamento a forma ottagonale, costruita nel 1600, poi dotata di cupolone e ristrutturata, si eleva sul colle Quisisana, quasi a protezione del paese. Sul colle bene in vista i missionari dovettero salire col popolo durante le processioni di penitenza della missione. Il paese già possedeva un Calvario con annessa chiesetta, per cui i padri pensarono di erigere un luogo di culto al loro fondatore, di cui ormai era in dirittura di arrivo il processo di canonizzazione, e lasciarlo come ricordo della missione. Ristrutturare l'antica torre seicentesca significava il recupero di un bene artistico e nello stesso tempo il suo nuovo impiego: una chiesetta dedicata al beato, dove trovarono luogo di sepoltura i nobili e gli alto borghesi del luogo, sicuramente finanziatori dell'opera pubblica e per questo in precedenza nel privilegio di poter erigere le loro tombe nella cripta. Forse gli esercizi chiusi ai nobili, ai borghesi e ai mastri furono l'occasione che un abile missionario ebbe per lanciare la nuova proposta? Non possiamo dirlo con certezza, ma supporlo, dato che solo il ceto medio alto poteva finanziare l'opera. Tuttavia la descrizione della missione e gli eventi successivi ci portano a ipotizzare che i fatti possano essersi svolti in questo modo. Anche il popolo trovò una sepoltura presso la chiesa del beato Alfonso, ma dalla parte della sacrestia, in una cripta improvvisata scavata nel tufo. Nel luogo di culto dedicato al Beato Alfonso, nobili e plebei trovarono sepoltura, gli uni accanto agli altri! Popolo e nobili, dunque concorsero con i mezzi loro a disposizione ad erigere la chiesetta sul colle.

L'intuizione più grande dei missionari però non fu solo quella della dedicazione di una chiesa al beato Alfonso, ma il conferimento di patronato al loro fondatore (assolutamente locale) che gli fu tributato ad acclamazione di popolo: l'intercessione per la pioggia. Il buon popolo di Alimena infatti ricorse all'ormai sant'Alfonso più volte nel corso dell'Ottocento e del primo Novecento, ritenendolo il santo "che fa piovere". Una conocchia impagliata e rive-stita divenne la statua del santo, venerata dal popolo e recata in processione, nei momenti di estrema necessità. Forse quella di Alimena, stando alle conoscenze storiche attuali, è la prima chiesa siciliana dedicata al fondatore dei Redentoristi e quella del 1837 potrebbe essere la prima processione in onore di s. Alfonso nell'isola. Non è casuale che la devozione al santo del popolo iniziò in Sicilia in un paese decentrato, periferico e popolato da contadini e pastori. S. Alfonso "naturalmente" entrava nelle devozioni del popolo siciliano cominciando dalle periferie! Dalle più inospitali e irraggiungibili, nel cuore della Sicilia, arida, ostile e desolata, bruciata dal sole torrido dell'estate, isolata dalle piogge, dai fanghi e dalla neve in inverno.

La chiesetta, ormai trascurata e in stato di abbandono, è stata di recente oggetto di restauro, tornando ad essere il simbolo del paese (*foto sopra*). Nel gergo locale è detta "la chiesa dei liguorini". È interessante notare come i redentoristi lasciavano un ricordo indelebile del loro passaggio e come il loro nome rimanga legato a luoghi ed episodi storici che formano il lungo anello della catena della storia locale.

*p. Vincenzo La Mendola CSsR*



**Le missioni redentoriste  
e la Madonna del P. Soccorso  
in una lettera di Elisabetta della Trinità (1880-1906)**

[Elisabetta della Trinità, SCRITTI. Edizioni OCD, 2013]

Carissima Maria Luisa, mi sembra un secolo che non ho più sue notizie e che non converso più con lei. Sono stata molto presa tutto questo tempo. Abbiamo avuto una splendida Missione durata quattro settimane e non le dico quanto l'ho ricordata e ho pregato per lei in questi giorni benedetti. Avrei voluto averla con me ad ascoltare queste istruzioni così belle e così edificanti. C'erano 19 padri redentoristi a Digione, 2 nella nostra parrocchia. Questi missionari sono dei veri apostoli. Parlano con semplicità e con un grande amore per le anime. Vi erano tre istruzioni al giorno. La prima alle sei del mattino, la seconda alle nove, e la sera, alle otto, aveva luogo la predica solenne a tutto il popolo. C'era una gran folla, specialmente di uomini e bisognava arrivare almeno un'ora prima per assicurarsi una sedia. Sapete com'era bello e commovente! Ci si sentiva scossi fino in fondo all'anima.

I padri avevano organizzato



una supplica a Nostra Signora del Soccorso, Patrona delle missioni; e ci si alternava ogni mezz'ora a recitare il rosario ad alta voce con diverse altre preghiere per la conversione dei peccatori. Era uno spettacolo commovente vedere con quanto fervore si pregava la Madre celeste che ha risposto con veri miracoli. Digione ha registrato un migliaio di conversioni.

Il giorno di Pasqua ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della Missione. Tutti piangevano nella chiesa quando i padri hanno fatto il discorso di addio. Queste quattro settimane sono passate in un lampo, gliel'assicuro, mia cara Maria Luisa. Quanto avrei desiderato che seguisse insieme con noi questa Missione e quante cose avrei avuto da dirle...

*(Nella lettera suor Elisabetta offre preghiere per la destinataria e ne chiede per se stessa. Ma c'è uno strappo che permette appena di leggere che le preghiere vanno rivolte alla Nostra Signora del Perpetuo Soccorso).*

## MONTESPACCATO

**L'ALTARE DELLA REPOSIZIONE**

Ogni anno nella ex cappella di Santa Rita, oggi parrocchia San Giovanni Neumann, per il giovedì santo, viene preparato un altare tanto originale quanto capace di attirare l'attenzione e soprattutto il cuore e la mente dei fedeli e anche dei passanti. Per il 2016, il tabernacolo era stato posto al centro dell'Orto degli Ulivi. Quest'anno, proprio a ricordo dell'Ultima Cena di Gesù con gli apostoli, è stata imbandita una mensa vera e propria per i Dodici: 12 candele, 12 piattini, 12 panini con relativi bicchieri. Nella mattinata di quel giovedì in chiesa non si entra: c'è tutto un fervoroso, e anche un po' devoto, passare di persone e di cose da posizionare. In capo a tutti c'è il direttore, sempre in agitazione, per non dire nervoso; e poi la sarta, la fiorista, il falegname, la ricamatrice, e per ultimo il netturbino. Il giovedì santo è uno dei giorni in cui non solo "l'unione fa la forza", ma la gioiosa collaborazione diventa forte stimolo a un impegno più attivo per tutti (p. Marcelli).

